Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2022)

Heft: 6

Artikel: L'individuo e i volumi in altezza : la dimensione psicologica

Autor: Bardelli, Jurij

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1033278

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

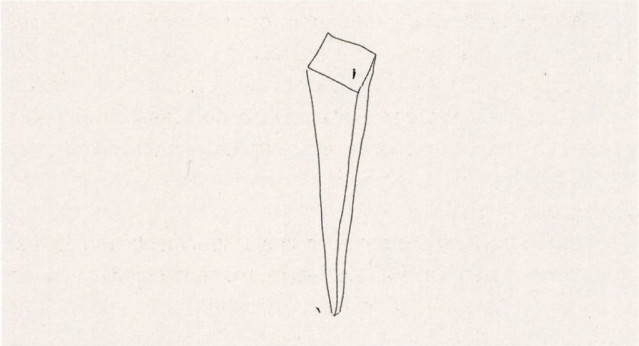
L'individuo e i volumi in altezza
La dimensione psicologica

JURIJ BARDELLI
Architetto

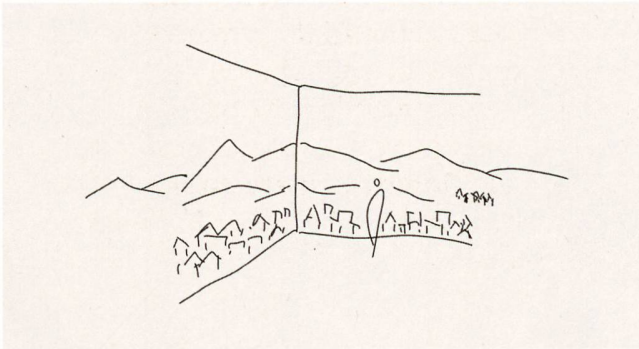
Le nostre città, basse per natura, sono oggi confrontate con nuovi elementi puntuali che segnano fortemente il luogo. Come viene percepito dagli abitanti questo nuovo segnale urbano? Soprattutto all'interno del nostro contesto «Alpino», dove l'idea della Torre o del Grattacielo è un tema fortemente controverso.

Sempre più intensamente assistiamo ad un'evoluzione della città intesa come crescita in altezza. Indipendentemente dal contesto in cui ci troviamo, che si tratti di una città di grandi dimensioni come Londra oppure di una città di piccole dimensioni come Coira, l'evoluzione in altezza sembra essere uno dei principali meccanismi fisiologici del metabolismo urbano contemporaneo. L'uomo da sempre è attratto dalle altitudini più elevate; questo desiderio che permea l'animo umano si è manifestato anche nell'architettura. Siamo attratti dal desiderio di libertà, dalla voglia di superare i nostri limiti naturali. Quando siamo molto in alto, all'interno di un edificio, possiamo ammirare un panorama meraviglioso all'orizzonte, senza limiti. Abbassando lo sguardo possiamo vedere le piante, le strade e le persone che diventano irrimediabilmente piccole. In questa particolare condizione l'osservare dall'alto diventa un momento prezioso dove tutto trova una nuova dimensione e in cui ogni elemento diviene dettaglio di un quadro molto più ampio. In questa nuova dimensione possiamo percepire l'intero paesaggio tra la sensazione di comprensione (controllo) e quella di meraviglia rispetto allo stesso. In termini più arcaici e/o primordiali questa condizione può anche riferirsi ad una sensazione che possiamo dire «di dominio», privilegiata, unica, che ci fa sentire «al di sopra del normale», al di sopra del tessuto urbano esistente.Se da un lato l'altezza ha da sempre affascinato l'essere umano che, nella ricerca formale di un oggetto proteso verso cielo, ha fin dal passato ricercato il contatto con l'infinito, con il concetto di qualcosa di più grande; dall'altro lato l'altezza, o meglio gli edifici in altezza, possono anche produrre sensazioni di disagio.

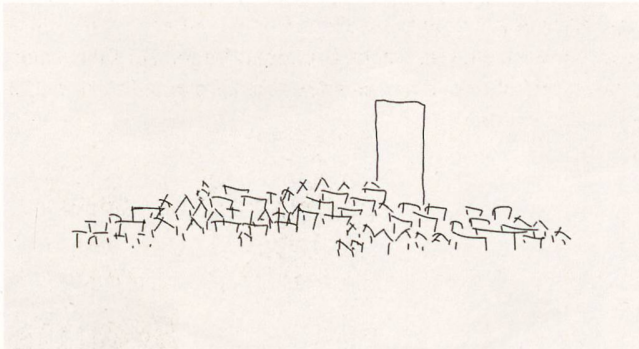
Difatti può accadere che un nuovo «elemento emergente» possa, nella percezione e nell'emozione del singolo individuo, divenire elemento di contrasto con il paesaggio che siamo abituati a vedere, creando in noi una sensazione negativa, una sensazione di disagio che deturpa la nostra «memoria urbana». In tal caso il nuovo elemento è percepito come un elemento che si intromette nella nostra personale proiezione di città, la quale risulta essere fortemente legata all'abitudine di vivere e vedere un paesaggio urbano che risulta essere fisso nella nostra concezione spaziale, essendo fortemente ancorato (statico) alla costruzione sociale dell'immaginario collettivo. Dobbiamo considerare che, in linea di principio, di fronte ad ogni cambiamento l'individuo deve affrontare un processo di



[ILL.1] Rapporto tra individuo e volume in altezza / Beziehung zwischen Individuum und Hochhaus / Rapport entre individu et volume en hauteur (Fonte: Jurij Bardelli)



[ILL.2] Rapporto con il paesaggio / Beziehung zur Landschaft / Rapport avec le paysage (Fonte: Jurij Bardelli)



[ILL.3] Elemento dominante / Dominantes Element / Élément dominant (Fonte: Jurij Bardelli)

adattamento che può comportare sforzi considerevoli. L'ansia di non riuscire ad adattarsi può indurci ad avere paura del cambiamento che, per definizione, implica una rottura con il nostro quotidiano.Spesso rimaniamo ancorati al precedente significato attribuito al luogo. E in alcuni contesti, vedere sorgere un gigantesco edificio laddove per decenni ci sono state delle piccole case, può avere sulla psiche degli abitanti un impatto violento, che giustifica il senso di «paura». In questo caso più il nuovo elemento in altezza si impone nel contesto più la propria integrazione con esso diventa difficoltosa e di conseguenza gli abitanti sono maggiormente esposti ad un senso di disagio. In alcuni casi il timore nei confronti di nuovi elementi in altezza può anche essere correlato ad una più marcata impossibilità di accesso da parte delle classi meno abbienti. Di riflesso le persone possono soffrire di una pressione psicologica che tende ad escludere e non includere.

Quando si parla di edifici in altezza siamo confrontati essenzialmente con due scale percettive ed emozionali: la scala umana (ciò che è alto per rapporto al singolo individuo) e la scala urbana (ciò che è alto per rapporto al contesto). Per esempio, a New York un edificio di 200 m. non ci appare fuori contesto, non ci disturba, è inserito nel carattere del tessuto urbano generale. A Zurigo un edificio di 120 m. è considerato un grattacielo che sovrasta il tessuto urbano esistente. Gli edifici in altezza rappresentano un forte cambiamento dello skyline rispetto alla massa urbana esistente che nelle nostre città si attesta mediamente dai 20 ai 30 m. Nel nostro contesto alpino, fino a qualche decennio fa, la città restava «bassa» ed erano le montagne gli unici elementi emergenti che ci avrebbero portato più vicini al cielo e da cui poter osservare il territorio. Le montagne sono gli elementi verticali che ci ricordano costantemente, ogni qualvolta che guardiamo il paesaggio, la presenza della natura: una presenza forte, volumetrica, che grava.

Tuttavia il tema dell'edificazione in altezza non è solo una questione politica/economica e di immagine, bensì anche urbanistica e sociale costruire in altezza serve anche a contenere l'espansione orizzontale permettendo lo sviluppo dello spazio pubblico a fronte di una costante crescita demografica. Per tale motivo oggi le urbaniste e gli urbanisti sono tenuti a considerare gli elementi in altezza come una possibilità per modellare le città. A questo proposito ci si pongono delle domande, ad esempio: Possiamo considerare le torri come spazio verticale? Questi elementi in altezza potrebbero accogliere anche parti a pigione moderata? Questi nuovi elementi riusciranno a creare «luoghi» urbani? (rivitalizzazione e rigenerazione – promozione dello spazio pubblico – capacità di accogliere densità e molteplicità di contenuti – sviluppo della multiculturalità e inclusione sociale, ecc.).

ZUSAMMENFASSUNG

Individuum und Hochhaus

Heute sind wir in unseren Städten mit einzelnen hohen Elementen konfrontiert. Wie reagiert die Bevölkerung auf diese neuen urbanen Signale?

Von einem Hochhaus aus kann man ein wunderbares Panorama bis zum Horizont geniessen und die Stadt von oben betrachten. Unter diesen speziellen Bedingungen wird der Blick aus der Höhe zu einem kostbaren Augenblick, in dem alles eine neue Dimension erhält und jedes Element zum Detail eines viel umfassenderen Gesamtbildes wird.

Es kann aber auch passieren, dass ein neues, in die Höhe strebendes Element in einem Kontrast zur gewohnten Landschaft steht und daher negative Gefühle auslöst – ein Gefühl des Unbehagens stört unser «urbanes Gedächtnis». Wenn an einem Ort, an dem es jahrzehntelang nur Wiesen und kleine Häuser gab, plötzlich ein riesiger Bau in die Höhe ragt, kann das heftige Auswirkungen auf die Psyche der Anwohner:innen haben.

Stadtplaner:innen sollten Hochhäuser heute als mögliches Mittel zur Gestaltung der Stadt betrachten, wobei die Frage lautet: Gelingt es diesen neuen Elementen, urbane «Orte» zu erschaffen?

RÉSUMÉ

L'individu et les volumes en hauteur

Aujourd'hui, nous sommes confrontés dans nos villes à des éléments isolés de grande hauteur. Comment la population réagit-elle à ces nouveaux signaux urbains ?

Du haut d'une tour, nous pouvons jouir d'une vue à couper le souffle et regarder la ville à nos pieds. Dans ces conditions particulières, la vue en hauteur un moment précieux où tout prend une nouvelle dimension et où chaque élément devient le détail d'un tableau beaucoup plus vaste.

Mais il peut aussi arriver qu'un nouvel élément émergent en hauteur contraste avec le paysage qui nous est familier et suscite des sentiments négatifs - notre «mémoire urbaine» est perturbée. Voir surgir un gigantesque édifice là où, pendant des décennies, s'étalaient des prés et des maisons pavillonnaires peut avoir un impact important sur le psychisme des habitant·es.

Aujourd'hui, les urbanistes devraient aujourd'hui considérer les gratte-ciel comme un moyen possible d'aménager la ville. Mais une question subsiste : ces nouveaux éléments parviendront-ils à créer des « lieux » urbains ?